

L'ambasciatore spedito dal gran visir era un portoghese apostata: costui fu accolto con buone forme dal ministero spagnuolo, il quale d'altronde aveva mandato a Costantinopoli un prete raguseo, un certo Allegretti, uomo di piena sua confidenza. Nè già lo aveva mandato per sostenere verun incarico determinatamente, ma soltanto per esplorare con sagacità le intenzioni del ministero ottomano circa le offerte dell'ambasciatore turco in Madrid. Le quali offerte consistevano in un trattato di commercio, consentaneo alle capitolazioni delle altre nazioni cristiane; nella liberazione di tutti gli schiavi spagnuoli, nell'istituzione di un'ambasciata spagnuola in Costantinopoli, perchè avesse la protezione dei luoghi santi, godendo in pari tempo un diritto di precedenza sopra tutti gli altri ambasciatori cristiani.

Le condizioni di questo progetto erano bensì vantaggiose per la Spagna, ma offendevano i diritti della Francia e le convenzioni già esistenti con essa. In Costantinopoli stessa incontrarono l'universale disapprovazione tostochè vennero fatte palesi: le sultane e il mufti rimproverarono aspramente il gran visir, per avere violato con ciò la dignità dell'impero, dimandando vergognosamente la pace agli spagnuoli. Dai quali rimproveri spaventato Amurat, e temendone le conseguenze per sè e per la sua sicurezza, licenziò il prete Allegretti e richiamò da Madrid il suo inviato.

Circa lo stesso tempo fece dire al bailo della repubblica, d'ordine del sultano, che partisse entro tre giorni da Costantinopoli con tutto il suo seguito, perchè non voleva presente nella sua capitale il ministro di una potenza, che sì gravemente insultavalo. Dalla quale intimazione non poté il Soranzo per guisa alcuna sottrarsi: gli convenne ubbidire; e per sua sicurezza gli fu data una scorta, che lo conducesse a Corfù. Nel partire dalla sua residenza, raccomandò all'ambasciatore di Francia gl'interessi della repubblica nostra. Da Corfù prese tosto la via per Venezia.